

PETER HANDKE | KASPAR  
(TEATRO, MILANO FELTRINELLI)

Ora vengono proposte a Kaspar le frasi-tipo con cui un uomo ordinato si batte nella vita. Già durante le ultime frasi egli si è lasciato cadere sulla sedia a dondolo. Mentre si svolge il discorso seguente, comincia lentamente a dondolarvi. Parla con una intenzione uniforme, dapprima bisacando, senza punteggiatura, poi comincia a rispettare i punti, infine anche le virgole, in ultimo esagerando il senso, così alla fine parla per modelli di frasi.

Mentre Kaspar siede sulla sedia a dondolo le parole dei suggeritori, che si preparano alla metafora, vengono ripetute: esse sono ora più comprensibili, perché Kaspar sta zitto, e verso la fine sono chiaramente comprensibili, poi passano alle seguenti espressioni-tipo, che essi hanno già inserito prima della fine del passaggio:

Ogni frase ti aiuta sempre più: con una frase superi ogni oggetto: una frase ti aiuta a superare l'oggetto se non puoi superarlo, in realtà, cosicché tu lo superi in realtà: una frase ti aiuta a superare ogni altra frase, mettendosi questa al posto dell'altra frase: la porta ha due facce: la verità ha due facce: se la porta avesse tre facce, la verità avrebbe tre facce: la porta ha molte facce: la verità ha molte facce: la porta: la verità: senza porta nessuna verità. Tu scuoti via la polvere dai pantaloni: tu scuoti via dalla testa il pensiero: se non potessi scuotere via dai pantaloni la polvere, non potresti scuotere via dalla testa i pensieri. Finisci di parlare: finisci di pensare: se tu non potessi finire di parlare, tu non potresti dire la frase: finisco di pensare. Tu guardi: tu rifletti: se tu non potessi guardare, non potresti dire la frase: io rifletto: se tu non potessi guardare, non potresti riflettere:

fosse giusta la pupilla io non potrei dire la paura è giusta se non fosse permessa la pupilla non sarebbe permessa la paura nessuna paura senza pupilla se la pupilla non fosse moderata io non potrei dire la paura comincia non per la temperatura della stanza la paura è meno giusta che permessa la paura colpisce e è calda come una mano invece

Un uomo grasso è naturale il sudore freddo della paura è quotidiano se un uomo grasso non fosse naturale e se non fosse quotidiano il sudore della paura così un uomo grasso potrebbe non angosciarsi e un uomo grasso potrebbe non giacere sul ventre così io non potrei dire né egli sta ritto né egli può cantare

Tu stai ritto. Il tavolo sta ritto. Il tavolo non sta ritto, è stato rizzato. Tu giaci. Il morto giace. Il morto non giace, è stato messo a giacere. Se tu non potessi stare ritto e non potessi giacere, non potresti dire: il tavolo sta ritto e il morto giace: se tu non potessi giacere e stare ritto, non potresti dire: io non posso né giacere né stare in piedi:

L'ambiente è piccolo, ma a mio. Il panchettino è basso, ma a modo. Il giudizio è severo, ma a giusto. Il ricco è ricco, ma affabile. Il povero è povero, ma felice. Il vecchio è vecchio, ma vigoroso. Il celebre è celebre, ma modesto. Il pazzo è pazzo, ma inoffensivo. Il delinquente è feccia, ma nonostante tutto è un uomo. Lo storpio è degno di compassione, ma è anche

La pupilla è rotonda la paura è rotonda fosse passata la pupilla sarebbe passata la paura ma la pupilla è là e la paura è là se non